

Oggi il Consiglio europeo. La Commissione difende i ricollocamenti: non si torna indietro

Juncker contro Tusk, i migranti dividono la Ue

Al vertice di Parigi l'impegno di Francia e Italia per fermare la jihad nel Sahel

Beda Romano

BRUXELLES

Riccardo Sorrentino

MILANO

■ Alla vigilia di un nuovo vertice europeo a Bruxelles nel quale verrà discussa l'emergenza migratoria, che tanto divide i Ventotto, la Francia ha organizzato ieri un incontro con i paesi del Sahel, a cui hanno partecipato tra gli altri anche l'Italia e la Germania. Obiettivo del summit è stato di dare un colpo di acceleratore alla forza anti-terrorismo nella regione africana. Il presidente francese Emmanuel Macron ha annunciato nuovi aiuti finanziari da parte dell'Arabia Saudita e degli Emirati Arabi Uniti.

«Dobbiamo vincere la guerra contro il terrorismo nella zona del Sahel e del Sahara. Invece è guerra - ha detto il presidente Macron durante l'incontro che si è tenuto a La-Celle-Saint-Cloud, nei pressi di Parigi - Vi sono attacchi tutti i giorni». L'iniziativa francese ha lo scopo di rendere operativa entro marzo una forza congiunta di Burkina Faso, Ciad, Mali, Mauritania e Niger, comprendente 5 mila militari per rendere più stabile una regione che fa tradizionalmente parte dell'area di influenza, ex coloniale, cisalpina.

Il presidente francese ha così potuto annunciare uno stanziamento di 100 milioni di dollari da parte dell'Arabia Saudita e di 30 milioni da parte degli Emirati (che finanzieranno in particola-

re una Scuola di guerra in Mauritania), ai quali si aggiungono i 50 milioni già annunciati dall'Unione europea e i 60 messi a disposizione dagli Stati Uniti. In totale Parigi punta a raccogliere 500 milioni da destinare al contrasto di una forza stimata in 500-800 jihadisti.

L'Italia intende partecipare attivamente all'addestramento della forza congiunta attiva nella regione: presente a La-Celle-Saint-Cloud, il premier Paolo Gentiloni ha spiegato che il sostegno alla coalizione «è un interesse nazionale oltre che europeo», ed è importante per «la stabilità del Mediterraneo». Ha ricordato che in Iraq una parte dei circa mille soldati italiani potrebbe rivelarsi non più indispensabile e quindi - è il sottinteso - potrebbero liberarsi risorse utili per questo nuovo fronte.

L'Italia, che ha particolare interesse nel controllo dei flussi migratori, inizierà il proprio impegno, dopo il benessere del Parlamento, «con un'operazione bilaterale con il Niger - ha detto il premier - che ha un interesse specifico anche per i flussi migratori». Parigi ha stazionato nell'area 4 mila militari, ma fatica a raggiungere l'obiettivo di stabilizzare la regione e desidera disimpegnarsi progressivamente. Il vertice di ieri deve anche essere letto in questa ottica.

L'incontro di ieri a Parigi si è svolto a ridosso di un vertice europeo oggi e domani a Bruxelles. Proprio l'emergenza migratoria verrà trattata in due diverse circostanze. Il primo momento è un incontro oggi tra l'Italia, i Paesi di Visegrad e il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker. Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Repub-

blica ceca dovrebbero annunciare versamenti per 35 milioni di euro nel Fondo fiduciario per l'Africa.

Ai loro occhi l'obiettivo è di dimostrare solidarietà nei confronti dei Paesi di primo approdo nel Mediterraneo. Di avviso diverso sia l'Italia che la Commissione, entrambe convinte che l'impegno al ricollocamento in tutta Europa dei rifugiati deve rimanere valido. Proprio nei giorni scorsi, Bruxelles ha deferito dinanzi alla Corte europea di Giustizia Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca per non avere ancora accolto le quote di migranti a loro assegnate dall'intesa europea.

La discussione di questa sera non prevede decisioni concrete. È il tentativo di sgombrare il terreno dalle incomprensioni di questi anni. Non sarà facile. In una nota preparata in vista del dibattito serale, il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk ha definito «inefficace e divisivo» il ricollocamento di quote obbligatorie, deciso a livello europeo nel 2015, e lasciato intendere che il compito di gestire l'immigrazione non è europeo, ma nazionale. La presa di posizione ha scatenato un putiferio politico.

Alcuni paesi - come la Germania e l'Italia - hanno protestato. Lo stesso ha fatto ieri Bruxelles: «La Commissione ritiene che gli Stati membri debbano lavorare per arrivare a un approccio europeo» sulla gestione della migrazione e «il ritorno a un approccio pre-crisi non è un'opzione». Nelle ultime ore, l'ex premier polacco ha voluto ammorbidire la sua nota. Meno controverso è il suo desiderio di creare nel bilancio comunitario una linea dedicata all'emergenza migratoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA



Lotta alla jihad

■ Alla vigilia di un nuovo vertice europeo a Bruxelles nel quale verrà discussa l'emergenza migratoria, che tanto divide i Ventotto, la Francia ha organizzato ieri un incontro con i Paesi del Sahel, a cui hanno partecipato tra gli altri anche l'Italia e la Germania. Obiettivo del summit è stato di dare un colpo di acceleratore alla forza anti-terrorismo nella regione africana. Il presidente francese Emmanuel Macron ha annunciato nuovi aiuti finanziari da parte dell'Arabia Saudita e degli Emirati Arabi

Uniti. «Dobbiamo vincere la guerra contro il terrorismo nella zona del Sahel e del Sahara. Invece è guerra – ha detto il presidente Macron durante l'incontro che si è tenuto a La-Celle-Saint-Cloud, nei pressi di Parigi –. Vi sono attacchi tutti i giorni».